

varare una regolamentazione specifica sui diritti individuali delle pazienti volta a garantire:

a) il diritto a un'assistenza medica adeguata e qualificata da parte di personale medico in ambulatori e ospedali adeguatamente attrezzati e organizzati;

b) il diritto a un'informazione e una consulenza comprensibile, competente e adeguata da parte del medico prima, durante e dopo la terapia;

c) il diritto all'autodeterminazione dopo aver ricevuto un'informazione globale;

d) il diritto alla documentazione e alla consultazione sul trattamento subito;

e) il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati;

f) il diritto a presentare denuncia;

g) il diritto a un consulto in caso di diagnosi di cancro;

coinvolgere le associazioni delle pazienti nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi ed appoggiare adeguatamente il loro lavoro di volontariato e mutuo aiuto;

raggruppare le attività d'informazione delle direzioni generali dei ministeri di sanità, ricerca e innovazione tecnologica e a dare un contributo per la realizzazione di un sito web comune dell'Unione europea sul cancro, nel quale cittadini/e e non addetti/e ai lavori possano trovare, al pari di medici e ricercatori, informazioni a vari livelli su questa malattia, a cura di ricercatori, associazioni mediche, associazioni di pazienti, eccetera, a livello europeo e nazionale, redatte in un linguaggio facilmente comprensibile e in diverse lingue;

sollecitare le regioni dell'obiettivo 1 (le regioni del Sud Italia), date le notevoli differenze regionali in termini di accesso allo *screening*, alla diagnosi e al trattamento del carcinoma della mammella, a utilizzare maggiormente le risorse dei Fondi strutturali per finanziare la creazione di strutture nel settore sanitario;

assicurare, nel programma di revisione dei D.R.G., attenzione al problema della ricostruzione mammaria contestualmente all'intervento chirurgico.

(1-00260) « Bolognesi, Labate, Turco, Angela Napoli, Carlucci, Paoletti Tangheroni, Bindi, Maura Cossutta, Manzini, Burani Procaccini, Finocchiaro, Baldi, Zanotti, Garnero Santanchè, Capitelli, Pollastrini, Melandri, Amici, Magnolfi, Zannella, Rocchi, Pistone, Sasso, Abbondanzieri, Pennacchi, Lucidi, Raffaella Mariani, Motta, Di Serio D'Antona, Buffo, Grignaffini, Cima, Cordoni, Chiaromonte, Trupia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* il giorno 17 agosto 2003, l'amministratore delegato di Enel dottor Paolo Scaroni affronta il tema del rischio, per il nostro Paese, di subire un *black-out* elettrico simile a quello che ha interessato, nel mese di agosto, circa quaranta milioni di cittadini statunitensi;

il dottor Scaroni ha affermato: « In condizioni di domanda molto elevata non prevista, il *black-out* nazionale è possibile. Il fatto che sia successo in America, dovrebbe farci riflettere sulla necessità di agire rapidamente, con iniziative a breve »;

l'amministratore delegato di Enel ha ricordato che in Italia « siamo bloccati al 50 per cento della nostra capacità produt-

tiva e di più non possiamo crescere. Aggiunga che importiamo ben il 17 per cento del nostro fabbisogno di energia elettrica. Cosa che non succede in nessun altro paese. E che ci rende molto più fragili »;

Enel sta mettendo in funzione vecchie centrali in grado di fornire oltre 1.200 megawatt entro la prossima estate, ma tale iniziativa è giudicata insufficiente perché in concreto incide del 2-3 per cento della capacità produttiva nazionale;

il dottor Scaroni, infine, svolge la seguente osservazione: « occorre che gli italiani soffrano meno della sindrome « Nimby » (*not in my backyard*): gli impianti sì, ma non da me »;

il quadro complessivo, ereditato da politiche miopi e « talebane » dei precedenti governi, non può che suscitare preoccupazioni e suscitare un crescente impegno del Governo per perseguire l'urgente obiettivo di ridurre la nostra dipendenza dall'estero per quanto concerne l'approvvigionamento di energia elettrica attraverso la promozione e la realizzazione di una rete di impianti sicuri ed efficienti, in grado di far fronte ad una domanda crescente ed in grado di prevenire fenomeni come quello accaduto negli Stati Uniti d'America, vincendo i pregiudizi ampiamente diffusi da una cultura pseudo-ambientalistica che ha creato danni e ritardi incalcolabili —;

anche alla luce del disastroso *black-out* energetico verificatosi nel mese di agosto 2003 negli Stati Uniti d'America, quale sia la strategia del Governo per promuovere e raggiungere l'obiettivo di una autosufficienza energetica attraverso una razionale, sicura e moderna rete di impianti di produzione di energia elettrica. (3-02614)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'inchiesta giornalistica del quotidiano *Il Secolo XIX* di Genova in cui

vengono ampiamente evidenziati e documentati l'assistenza e il favoreggiamento in favore di criminali nazisti, avvenuti negli anni 1947 e 1950 a Genova, con la copertura della DAIE (Direzione Argentina Immigrazione Europea) che aveva sede nel quartiere di Albaro di Genova (Villa Bombrini), attività che consentì l'arrivo e la partenza a Genova e da Genova dei criminali nazisti Mengele, Priebke, Barbie e Eichman —:

come tale attività favoreggiatrice poté essere posta in essere senza interventi appropriati da parte del Governo dell'epoca;

se di tale attività ebbero conoscenza i servizi di sicurezza e altre autorità dello Stato;

se, anche in epoca successiva allo svolgimento di tale attività favoreggiatrice, ebbe a verificarsi un'appropriata indagine e, in caso positivo, quale ne sia stato l'esito;

se esiste traccia documentale degli interventi compiuti, delle denunce eventualmente pervenute al fine di rispondere alle esigenze di accertamento delle responsabilità e, comunque, chiarire le modalità di accadimento dei fatti in ordine a quanto ampiamente riferito dai servizi del *Secolo XIX*;

se, ai fini dell'accertamento della verità, il Governo intenda consentire la consultazione degli atti presenti negli archivi dello Stato;

se non intenda effettuare un attento esame di ciò che è ampiamente esposto nel « reportage » del quotidiano di Buenos Aires « Pagina 12 » che ha per primo rivelato i contenuti dei *dossiers* relativi a questa torbida vicenda, *reportage* ampiamente riportato dal quotidiano *Il Secolo XIX* del 31 luglio 2003 a pagina 5, al fine di adottare ogni iniziativa utile di propria competenza. (4-07241)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la responsabilità delle attività di spegnimento degli incendi boschivi è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

l'attività dei « Canadair », contrattualmente adibiti alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, compete alla Sorem s.r.l.;

la particolarità dell'estate del corrente anno 2003, con temperature di livello tropicale e con una siccità che non si ricordava da decenni, ha reso particolarmente critica la situazione ed ha evidenziato l'insufficienza dei mezzi a disposizione per gli interventi di spegnimento;

a Casale Monferrato (Alessandria) giacciono, inutilizzati in un « hangar » dell'aeroporto Francesco Cappa, tre velivoli di fabbricazione polacca, specializzati nello spegnimento degli incendi, di proprietà della società Avianord che gestisce servizi aerei per l'agricoltura e per la difesa ambientale;

di fronte alla gravità degli incendi che hanno devastato i boschi piemontesi, i tre aerei, chiamati « dromedari » (tecnicamente si tratta di « Dromader M18B »), sono rimasti a terra, mentre sino a quattro anni or sono erano stati impegnati su fronti particolarmente significativi quali la Sardegna e la Basilicata;

i risultati, confortanti ed anzi lusinghieri, delle operazioni di spegnimento sono documentati dal dipartimento della protezione civile;

ancora nel mese di marzo del 2003 Avianord ha offerto la propria collaborazione, tenendo conto del fatto che il dipartimento della protezione civile aveva previsto la possibilità dell'impiego dei tre « Dromader » in ambito locale qualora non si fosse potuto disporre di vettori più competitivi;

il dipartimento della protezione civile non ha ritenuto di accettare la proposta di

Avianord e dunque il Piemonte ha subito danni da incendi boschivi che avrebbero potuto essere parzialmente contenuti e ridotti se si fosse potuto utilizzare la piccola flotta di « Dromader »;

la preferenza dell'opzione relativa all'utilizzo dei velivoli di Sorem s.r.l., derivante anche da vincoli contrattuali, non può certo fare aggio, soprattutto in circostanze eccezionali come quelle conosciute nel periodo estivo dell'anno 2003, sulla possibilità di utilizzare tutti i mezzi tecnicamente efficaci per il contrasto del fenomeno degli incendi boschivi —:

se sia al corrente che presso l'aeroporto Francesco Cappa di Casale giacciono inutilizzati tre « Dromader M18B » specializzati nello spegnimento degli incendi boschivi;

se sia al corrente che tali velivoli sono stati sperimentati con lusinghieri risultati;

se non ritenga assurdo, in una estate come quella dell'anno 2003, non utilizzare, oltre ai Canadair della Sorem s.r.l., anche altri velivoli che possono costituire un significativo valore aggiunto nella lotta per la salvaguardia del patrimonio boschivo;

se, in particolare, in Piemonte si sia dovuto prender atto, come in altre parti d'Italia, della insufficienza, soprattutto quest'anno, dei mezzi a disposizione della protezione civile per lo spegnimento degli incendi;

quali siano le ragioni per le quali si è deciso di non utilizzare la piccola flotta di « dromedari », quanto meno in ambito locale, per aggiungere mezzi ulteriori nella lotta contro il fuoco. (4-07244)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2002 ha visto e registrato un grande, interessante e controverso dibattito sulla riforma dei servizi idrici;

in particolare, l'articolo 35 della legge finanziaria n. 448 del 2001 ha radicalmente modificato l'articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 2000 in materia di servizi pubblici locali prevedendo necessariamente, per l'affidamento del servizio, « l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica »;

l'articolo 35 ha creato un contesto normativo favorevole al principio della concorrenza nella gestione dei servizi idrici;

l'articolo 35 ha peraltro sollevato dubbi di non semplice risoluzione, relativi alla sua applicabilità al servizio idrico integrato, atteso che esso è già disciplinato da normative settoriali, alla sua legittimità costituzionale in relazione al titolo V della Costituzione novellato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e dalla previsione di una fase transitoria, per un verso necessaria e per altro verso oggetto di contestazione da parte della Commissione europea;

fra l'altro la portata dell'articolo 35 è ancor più incerta atteso che il disegno di legge delega al Governo per il riordino del coordinamento e l'integrazione della legislazione ambientale e misure di diretta applicazione ne prevede sostanziali modifiche, tra l'altro abrogando l'affidamento transitorio contemplato al quinto comma e la previsione del regolamento di attuazione, che, per il vero, avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

dopo appena sei mesi dalla promulgazione della legge n. 448 del 2001, il Governo italiano ha ricevuto una lettera di messa in mora dalla Direzione Generale Mercato Interno della Commissione europea, con la quale si contesta l'articolo 35 per violazione dei principi comunitari di trasparenza e imparzialità delle procedure di aggiudicazione;

la lettera, datata 26 giugno 2002, invero, parla di « costituzione in mora complementare » perché fa seguito alla

lettera 8 novembre 2000 che contestava, al Governo in carica a quella data, l'articolo 22 della legge n. 142 del 1990;

la lettera del 26 giugno 2002 muove quattro precise censure all'articolo 35: *a)* l'espletamento di gare non è previsto per quanto concerne l'affidamento della gestione di reti in caso di separazione di tale gestione da quella del servizio; *b)* sono fatti salvi per un lungo periodo transitorio gli affidamenti diretti effettuati in passato in violazione del diritto comunitario; *c)* è previsto un regime derogatorio al principio della concorrenza per il mercato nel settore del servizio idrico integrato; *d)* sono addirittura previsti, come regola generale, affidamenti diretti senza alcuna forma di concorrenza in materia di gestione dei servizi pubblici definiti « privi di rilevanza industriale » (cfr. punti 20 e seguenti lettera 26 giugno 2002);

a tali difficoltà si aggiungono quelle derivanti dai ricorsi promossi da alcune regioni in ordine alla legittimità costituzionale dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001, per l'asserita lesione delle competenze regionali in materia di servizi pubblici locali per contrasto dell'articolo 35 con il nuovo articolo 117 della Costituzione che individua i settori di legislazione esclusiva statale e la potestà legislativa regionale;

la materia, dunque, subisce differenti sollecitazioni sia « a monte » (con la Commissione europea) sia « a valle » (con le regioni) —:

quali orientamenti il Governo italiano intenda seguire, nell'ambito del redigendo riordino della legislazione in materia ambientale, per emanare, in materia di servizi idrici, una normativa che da una parte soddisfi le esigenze del diritto comunitario in tema di libera concorrenza e, dall'altra, sia rispettosa delle prerogative delle regioni così come derivano dalla recente modifica del titolo V della Costituzione della Repubblica. (4-07246)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'econo-*

mia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'assise di scienziati che si è recentemente tenuta al centro Maiorana di Erice ha chiaramente confermato l'assoluta sicurezza del sistema nucleare;

non si capisce il motivo per cui l'Italia importi energia elettrica prodotta dal sistema nucleare di paesi confinanti quali la Francia e non lo produca direttamente —:

se non ritengano di porre in essere provvedimenti urgenti e straordinari per la rapida costruzione di centrali elettriche, non scartando anche la scelta del nucleare;

se non ritengano che sia opportuno che l'Enel esca dal settore delle comunicazioni ed investa nella costruzione di nuove centrali elettriche. (4-07251)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'archiviazione della guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, ancorché lo sterminio quotidiano di caduti statunitensi indichi che, sul piano strettamente militare, la campagna irachena non è purtroppo del tutto conclusa, era stata immediatamente affacciata la possibilità che la tappa successiva sarebbe stata l'iniziativa contro l'Iran;

la stampa nazionale ed internazionale del giorno 5 agosto 2003 ha dato grande risalto alla preparazione, da parte del Presidente degli Stati Uniti d'America, del cosiddetto *dossier Iran* che dovrebbe essere sottoposto, nel mese di settembre, all'attenzione degli alleati nel tentativo di ripristinare un'ampia alleanza contro il

terrorismo internazionale al fine di spianare la strada ad un nuovo intervento militare;

l'accusa più rilevante degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iran è quella di perseguire una politica nucleare finalizzata alla costruzione della bomba atomica e di lavorare quindi in aperta violazione del Trattato di non proliferazione del 1968;

è doveroso, a questo proposito, manifestare cautela ed anzi scetticismo alla luce di quanto accaduto durante la crisi irachena a proposito della politica nucleare e delle armi di distruzione di massa;

è inoltre necessario sottolineare agli alleati statunitensi che non è possibile perpetuare una politica che, muovendo da indagini approssimative, approda successivamente all'embargo se non all'iniziativa militare —:

se non ritenga di dover raccomandare al governo alleato degli Stati Uniti d'America la massima prudenza nelle iniziative da assumere nei confronti del governo iraniano, rappresentando il principio italiano ed europeo secondo cui debbono essere percorse tutte le normali vie diplomatiche e debbono essere assunte iniziative nel rispetto del diritto internazionale, senza cedere alle tentazioni sbrigative delle azioni militari, anche in relazione al fatto che dai Balcani all'Afghanistan all'Iraq nessuna operazione bellica può dirsi realmente conclusa e nessuna di quelle regioni pare definitivamente e stabilmente pacificata. (3-02609)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si stanno ormai chiaramente delineando i tratti della politica estera degli Stati Uniti d'America nell'area del Golfo dopo la rimozione del regime iracheno di Saddam Hussein;

è forse ora possibile comprendere appieno il senso di una guerra che, al suo